

FUTURI CRONISTI SCIENTIFICI

Iniziativa “Futuri cronisti scientifici”

“Capire per guarire” è questo il tema della conferenza promossa dall’AIRC (associazione italiana ricerca cancro) tenutasi a Trieste il giorno sabato 7 novembre 2009.

Etta Carignani di Novoli vicepresidente dell’AIRC con il professore Giannino Del Sal (del consorzio Interuniversitario Biotecnologie -area di ricerca Trieste) il dottor Carmine Pinto (direttore Oncologia Medica Ospedali riuniti di Trieste) e il dottor Piergiorgio Modena (centro di riferimenti oncologico di Aviano) hanno illustrato quelli che sono i “punti caldi” dell’attuale ricerca scientifica sul cancro.

Nel mondo d’oggi il cancro è la seconda causa di morte, basti pensare che i nuovi casi annui sono 12,4 milioni.

Questa patologia, tanto discussa e diffusa cos’è in realtà?

Il cancro o neoplasia è una malattia in cui le cellule proliferano in modo incontrollato portando alla formazione di una massa che altera la struttura e la funzione di un organo. Le cellule “impazziscono” a causa dell’alterazione di alcuni geni che controllano il processo proliferativo:

- gli oncogeni (o acceleratori tumorali)
- gli oncosoppressori (o freni della crescita tumorale)
- i geni riparatori (“i meccanici” dei danni del DNA)

Come riportato dal professore Giannino del Sal, l’incidenza di questa patologia, a livello regionale è di 8.000 casi; nell’uomo i tumori più diffusi sono quelli che attaccano organi come la prostata (23.3%), il colon retto (13.7%) ed il polmone(13.3%). Per quanto riguarda le donne l’area più colpita è la mammella (31.1%).

Ruolo cardine nella comparsa del cancro è rivestito dalla P53, una particolare proteina scoperta nel 1979, presente nella maggior parte delle cellule tumorali e che inizialmente si pensava essere un oncogene. Da studi successivi sappiamo che questa proteina è in realtà un oncosoppressore che monitora l’integrità e la corretta replicazione cellulare, ma, in presenza di anomalie è in grado di indurre la cellula alla morte(Apoptosi). Questo è il motivo per il quale la P53 viene chiamata “GUARDIANO DEL GENOMA”.

Quando la P53 è mutata, ciò non accade, e la cellula alterata continua a replicarsi.

Il prof C. Pinto afferma che la ricerca è l’inizio di un lungo percorso che ha come obiettivo finale la cura; infatti, bisogna sfatare “il mito” che il tumore sia incurabile in quanto, se viene effettuata una diagnosi precoce, lo si può “sconfiggere”! Secondo il prof. Modena, “l’arma” migliore è l’auto prevenzione, cioè: correggendo i nostri stili di vita (alimentazione, attività fisica, agenti infettivi, obesità, assunzione di alcool o droghe, fumo), valutando il rischio familiare ed aumentando la diffusione di una corretta informazione.

In conclusione la stessa Etta Carignani afferma: “L’immaginazione sta diventando realtà grazie alla ricerca, che apre la pagina di una nuova era, quella senza tumori”.

Autori: Chebat Azzurra, Genovese Rosalita e Spessot Martina classe VB Itas. Deledda
(prof. Vivante Teresa)